

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PUBLIO FIORI

**La seduta comincia alle 15,30.**

GIANFRANCO ROTONDI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta dell'11 febbraio 2002.

(È approvato).

### **Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Alemanno, Amoruso, Angioni, Armosino, Baccini, Ballaman, Berlusconi, Biondi, Bono, Buontempo, Cicu, Colucci, Delfino, Dell'Elce, Dozzo, Landi di Chiavenna, Mantovani, Maroni, Martino, Mattarella, Matteoli, Angela Napoli, Naro, Pescante, Pisanu, Possa, Rizzi, Rodeghiero, Santelli, Scajola, Selva, Sgarbi, Sospiri, Stefani, Tremaglia, Tremonti, Urbani, Urso, Valducci, Valentino, Viceconte, Vièspoli e Vietti sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantaquattro, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

### **In morte dell'onorevole Giuseppe Sinesio.**

PRESIDENTE. Comunico che il giorno 14 febbraio è deceduto l'onorevole Giu-

seppe Sinesio, già membro della Camera dei deputati nella undicesima legislatura.

La Presidenza della Camera ha già fatto pervenire ai familiari le espressioni della più sentita partecipazione al loro dolore, che desidera ora rinnovare anche a nome dell'Assemblea.

### **Modifica nella denominazione di un gruppo parlamentare.**

PRESIDENTE. Comunico che il presidente del gruppo parlamentare del CCD-CDU Biancofiore, con lettera del 14 febbraio 2002, ha reso noto che l'assemblea del gruppo medesimo, nella riunione del 13 febbraio 2002, ha modificato la denominazione del suddetto gruppo in «UDC (CCD-CDU)».

### **Integrazione nella costituzione di un gruppo parlamentare.**

PRESIDENTE. Comunico che il presidente del gruppo parlamentare dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, con lettera del 14 febbraio 2002, ha reso noto che l'assemblea del gruppo ha proceduto in data 13 febbraio 2002 all'integrazione dell'ufficio di presidenza e del comitato direttivo.

In conseguenza di queste integrazioni, l'ufficio di presidenza del gruppo risulta così composto: presidente Luciano Violante; vicepresidenti: Mauro Agostini, Giorgio Bogi, Renzo Innocenti ed Elena Montecchi; Segretari: Valerio Calzolaio, Beatrice Magnolfi, Nicola Rossi e Piero Ruzzante.

Il comitato direttivo risulta così composto: Salvatore Adduce, Mauro Agostini, Augusto Battaglia, Giorgio Benvenuto, Val-

ter Bielli, Giorgio Bogi, Marida Bolognesi, Francesco Bonito, Domenico Bova, Claudio Burlando, Valerio Calzolaio, Piera Capitelli, Aldo Cennamo, Elena Cordoni, Nicola Crisci, Famiano Crucianelli, Eugenio Duca, Sergio Gambini, Alfiero Grandi, Giovanna Grignaffini, Renzo Innocenti, Grazia Labate, Carlo Leoni, Giovanni Lolli, Marcella Lucidi, Beatrice Magnolfi, Giovanna Melandri, Marco Minniti, Elena Montecchi, Rosella Ottone, Laura Maria Pennacchi, Lino Rava, Carlo Rognoni, Nicola Rossi, Giuseppe Rossiello, Piero Ruzzante, Alba Sasso, Antonio Soda, Valdo Spini, Michele Ventura, Fabrizio Vigni, Luciano Violante, Vincenzo Visco, Mauro Zani e Katia Zanotti.

Il presidente del gruppo parlamentare dei Democratici di sinistra-l'Ulivo ha contestualmente confermato che ai deputati Renzo Innocenti e Piero Ruzzante è stato affidato l'esercizio dei poteri attribuiti dal regolamento al presidente del gruppo, in caso di sua assenza o impedimento, come previsto dall'articolo 15, comma 2, del regolamento.

**Discussione del disegno di legge: S. 1002 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 dicembre 2001, n. 452, recante disposizioni urgenti in tema di accise, di gasoli per autotrazione, di smaltimento di oli usati, di giochi e scommesse, nonché sui rimborsi IVA (approvato dal Senato) (2278) (ore 15,35).**

PRESIDENTE L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 dicembre 2001, n. 452, recante disposizioni urgenti in tema di accise, di gasoli per autotrazione, di smaltimento di oli usati, di giochi e scommesse, nonché sui rimborsi IVA.

*(Discussione sulle linee generali  
- A.C. 2278)*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che il presidente del gruppo parlamentare dei Democratici di sinistra-l'Ulivo ne ha chiesto l'ampliamento senza limitazioni nelle iscrizioni a parlare, ai sensi del comma 2 dell'articolo 83 del regolamento.

Avverto che la VII Commissione (Finanze) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Degennaro, ha facoltà di svolgere la relazione.

CARMINE DEGENNARO, *Relatore*. Signor Presidente, il decreto-legge n. 452 del 2001 giunge all'esame dell'Assemblea in una versione profondamente modificata rispetto a quella originariamente presentata dal Governo. Infatti, il Senato ha apportato non poche correzioni al testo del decreto-legge ma, soprattutto, ha introdotto numerose nuove disposizioni cospicue, rispetto ai 18 articoli iniziali, il provvedimento attualmente si compone di 32 articoli.

La Commissione finanze, tenuto anche conto della scadenza del termine per la conversione, non ha ritenuto di dover apportare ulteriori modifiche rispetto al testo approvato dal Senato. In via preliminare, ritengo opportuno osservare che l'inserimento di alcune disposizioni di natura non strettamente fiscali, quali in particolare quelle in materia di contabilità speciale della pubblica istruzione, di contributo straordinario al CONI, di contributo per lo svolgimento del Festival « Città di Trento », del consiglio di presidenza della giustizia tributaria, ha forse attenuato parzialmente la coerenza complessiva del provvedimento.

La questione è stata sollevata formalmente dal Comitato per la legislazione, che nel suo parere ha, appunto, rilevato la disomogeneità e ravvisato la parziale contraddizione rispetto al requisito di specificità che dovrebbe caratterizzare i decreti-legge, ai sensi dell'articolo 15 della legge n. 400 del 1988. Peraltro, il Governo ha già avuto modo di osservare in quella sede che l'inserimento nel provvedimento in

esame delle richiamate disposizioni di carattere non tributario, le quali rispondono ad evidenti ragioni di necessità ed urgenza, è stato ritenuto opportuno anche al fine di evitare il ricorso ad appositi ulteriori provvedimenti d'urgenza, la cui conversione avrebbe gravato sull'attività parlamentare. Più in generale, vorrei osservare che, nonostante l'inserimento delle disposizioni richiamate in precedenza, il decreto-legge in discussione interviene prevalentemente su questioni che attengono alla materia fiscale, mantenendo quindi una coerenza di fondo.

Per questo motivo, concordando con le osservazioni del Governo, ritengo si possa senz'altro convenire sull'opportunità di mantenere nell'ambito del provvedimento i vari interventi normativi prospettati. Va inoltre considerato che la parte più consistente delle misure contenute nel provvedimento intende rispondere ad esigenze specifiche di importanti comparti produttivi ovvero di ampie categorie di cittadini; in particolare, sono numerose le disposizioni di proroga di regimi fiscali più favorevoli di quelli ordinari. Ciò dovrebbe agevolare lo svolgimento dell'esame del provvedimento, in modo da assicurare la tempestiva conversione del decreto-legge in discussione.

Una parte consistente delle disposizioni recate dal testo in esame riguarda il regime delle accise; si tratta, per lo più, di proroghe di regimi agevolati già disposti con vari provvedimenti d'urgenza.

A questo proposito occorre ricordare che, già in precedenti occasioni, era stata segnalata la necessità di pervenire ad un assetto stabile del settore, evitando il ricorso, in genere a scadenza semestrale, a provvedimenti d'urgenza. In sostanza, da più parti è stata prospettata la necessità di garantire la certezza del regime da applicare, superando la condizione di obiettiva precarietà che si è venuta determinando, in primo luogo, a seguito dell'improvviso aumento del prezzo dei prodotti petroliferi verificatosi a partire dalla seconda metà del 1999.

Si tratta di un'esigenza largamente condivisibile che trova riscontro nelle dispo-

sizioni del disegno di legge n. 2144, recante delega al Governo per la riforma del sistema fiscale statale che, all'articolo 7, prevede specifici principi e criteri direttivi per il riordino del sistema dell'accisa, con particolare riguardo al superamento dei casi di doppia imposizione.

L'approvazione della delega costituirà, pertanto, un elemento decisivo anche al fine di evitare, nel prossimo futuro, il ricorso a nuovi decreti-legge sulla stessa materia.

Più in particolare, l'articolo 1 proroga ulteriormente, fino al 30 giugno prossimo, la misura ridotta delle aliquote di accise per le emulsioni stabilizzate di oli da gas ovvero di olio combustibile denso con acqua. Nel corso dell'esame al Senato si è inoltre disposta l'applicazione dello stesso regime anche per le emulsioni stabilizzate di oli da gas ovvero di olio combustibile denso che siano autoprodotti e utilizzati dagli stessi soggetti, limitatamente al proprio fabbisogno.

L'articolo 2 dispone, in primo luogo, la proroga fino al 30 giugno prossimo della riduzione dell'accisa sul gas metano applicata per gli utilizzatori industriali con consumi superiori a 1.200.000 metri cubi annui. Il comma 1-bis apporta alcune correzioni alle disposizioni, introdotte con la legge finanziaria per il 2002, relative alla riduzione dell'imposta di consumo sul gas metano per usi civili applicata nei territori diversi da quelli del Mezzogiorno. La modifica prospettata è diretta a precisare che le tariffe T1 e T2 continuano ad applicarsi ai fini fiscali sino alla revisione organica del regime tributario del settore che, come detto in precedenza, sarà realizzata in attuazione della delega prevista dal disegno di legge collegato, attualmente all'esame della Commissione.

Un'ulteriore proroga, sempre fino alla data del 30 giugno 2002, è stabilita al comma 1 dell'articolo 3, e si riferisce al regime agevolativo a favore dei soggetti che utilizzano gasolio gpl per uso riscaldamento nelle zone climatiche F, nella regione Sardegna ovvero nelle zone climatiche E, purché si tratti di comuni non metanizzati. Il Senato ha inoltre inserito

una disposizione che modifica la misura massima dell'ammontare del diritto speciale applicabile sulla benzina, sul petrolio e sul gasolio, introdotto in esenzione in alcuni comuni del Friuli-Venezia Giulia.

Anche l'articolo 4 reca una proroga di un regime agevolativo; nel caso specifico, si tratta del trattamento più favorevole applicato ai soggetti che utilizzano reti di riscaldamento alimentate con biomasse o con energia geotermica. Il Senato ha poi introdotto una disposizione che si riferisce alle modalità di prestazione delle garanzie richieste per l'accesso al regime di esenzione per il biodiesel, stabilite dall'articolo 21 della legge finanziaria per il 2001.

L'articolo 5 stabilisce l'applicazione a tutto il primo semestre del 2002 della riduzione delle accise per il gasolio utilizzato da alcune imprese di trasporto merci e persone, ivi compresi i soggetti che esercitano servizi di trasporto pubblico locale ovvero trasporti a fune. Il comma 5 dello stesso articolo è diretto a definire l'ambito entro il quale può essere esercitata, da parte del ministro dell'economia e delle finanze, la facoltà di ridurre l'accisa in modo da compensare la variazione del prezzo di vendita al consumo del gasolio per autotrazione.

L'articolo 5-bis, introdotto dal Senato, integra le disposizioni recentemente inserite nella legge finanziaria in materia di imposta sulla pubblicità; nel caso specifico, si tratta di correggere una situazione paradossale per cui mentre, in base alla normativa vigente, sono già esclusi dall'applicazione dell'imposta gli autoveicoli adibiti a trasporti per conto delle imprese proprietarie, l'imposta è dovuta con riferimento ai veicoli utilizzati da imprese di trasporto per conto terzi. Per questo motivo, si esentano dal pagamento dell'imposta anche tali veicoli, limitatamente alla superficie occupata dall'indicazione della ditta e dell'indirizzo dell'impresa che effettua il trasporto.

Sempre in materia di accise, segnalo l'articolo 5-*quater* che dispone l'applicazione della disciplina in materia di recu-

pero delle accise sulle benzine nelle regioni di confine anche al gasolio per autotrazione.

L'articolo 6 prevede la soppressione dell'imposta di consumo sugli oli lubrificanti, in tal modo recependo i rilievi avanzati dalle autorità comunitarie, tradottesi nella decisione (adottata dalla Commissione europea il 26 luglio scorso) di deferire l'Italia alla Corte di giustizia per la violazione della normativa in materia. L'esigenza di provvedere nel senso prospettato appare evidente, onde evitare l'adozione di una condanna nei confronti del nostro paese. Allo stesso tempo, tuttavia, si mantiene un'imposizione sui bitumi di petrolio, coerentemente al dettato della normativa comunitaria che non considera i bitumi stessi come oli minerali.

L'articolo 7 reca un complesso di disposizioni volte ad istituire un contributo ecologico di riciclaggio e di risanamento ambientale a carico di soggetti che immettono in consumo oli lubrificanti. L'istituzione del contributo, strettamente correlata alla soppressione dell'imposta di cui all'articolo 6, è diretta ad assicurare la disponibilità di risorse da destinare al finanziamento di attività di rigenerazione e di controllo sugli impianti di combustione degli oli usati, altrimenti non riciclabili, in modo da ridurre l'impatto ambientale. Lo stesso articolo include al comma 11 il combustibile derivato da rifiuti (il cosiddetto CDR) nella categoria dei rifiuti speciali, anziché in quella dei rifiuti urbani.

Quanto alle ulteriori disposizioni recate dal provvedimento, segnalo che numerosi articoli riguardano la materia dei giochi; in particolare l'articolo 9 reca disposizioni volte a consentire un'estrazione straordinaria del gioco del lotto che si è effettivamente svolta il 31 dicembre scorso, in relazione alle ultime giocate effettuate in lire. Contestualmente, si fissa in un euro l'importo della giocata minima.

L'articolo 10 fissa il prezzo di vendita dei biglietti delle lotterie, tanto ad estrazione differita che ad estrazione istantanea; analogamente, gli articoli 11 e 12 stabiliscono l'importo della giocata mi-

nima e della posta unitaria di gioco, rispettivamente per la scommessa Formula 101 e per i vari concorsi pronostici.

Gli articoli 13 e 14 dispongono in ordine all'ammontare minimo delle scommesse a totalizzatore e al compenso dovuto dal giocatore al ricevitore relativamente al concorso Enalotto. L'articolo 15 elimina il limite al Jackpot, con riferimento al Superenalotto, mentre l'articolo 15-bis inserito dal Senato, dispone un differimento del termine per la richiesta di collaudo, in relazione al completamento dei lavori per la realizzazione delle sale di raccolta del gioco del Bingo.

Sempre in materia di scommesse, va rilevato che l'articolo 8 prevede un complesso di disposizioni volte, per un verso, a rideterminare le condizioni economiche previste dalle convenzioni che regolano le concessioni per la raccolta delle scommesse ippiche e sportive, tra le altre cose allo scopo di ridurre la misura del minimo garantito e, per l'altro, a definire una procedura conforme alle indicazioni della Commissione europea per il rinnovo delle concessioni in essere.

Ulteriori disposizioni di carattere tributario sono recate all'articolo 15-*quater*, che modifica parzialmente il regime IRPEF dei cittadini residenti nel comune di Campione d'Italia, di cui all'articolo 132 del testo unico delle imposte sui redditi e, all'articolo 16, che interviene nella materia dei rimborsi IVA, anche in questo caso allo scopo di recepire i rilievi comunitari. Va infatti ricordato che il nostro paese è stato condannato, nell'ottobre scorso, dalla Corte di giustizia europea, in ragione del fatto che le autorità comunitarie non ritengono ammissibile procedere all'assegnazione di titoli di Stato ai fini del rimborso delle eccedenze IVA.

L'articolo 16-bis dispone la soppressione del controverso articolo 71 della legge finanziaria per il 2002, il cui inserimento aveva suscitato diffusi rilievi in ordine al rischio che la previsione di un regime semplificato per il trasferimento di aree demaniali su cui siano state eseguite opere di urbanizzazione e costruzione anteriormente al 31 dicembre 1990 potesse

intendersi come una sorta di generalizzata sanatoria. La previsione della soppressione dell'articolo corrisponde ad un impegno che il Governo ha assunto, in particolare in occasione dell'esame della finanziaria al Senato.

L'articolo 16-*ter* è diretto ad includere gli spedizionieri doganali tra i soggetti abilitati alla rappresentanza tecnica presso le commissioni tributarie, sia pure limitatamente ai tributi amministrati dall'Agenzia per le dogane.

Più complesso è l'intervento di riforma prospettato dall'articolo 16-*quater* che, fra le altre cose, modifica i criteri di nomina dei componenti del consiglio di presidenza della giustizia tributaria. Analogamente a quanto già recentemente stabilito con riferimento al consiglio di presidenza della giustizia amministrativa e al consiglio di presidenza della Corte dei conti, si prevede che quattro componenti siano eletti dal Parlamento.

Sono inoltre parzialmente modificate le competenze del consiglio di presidenza, includendovi anche la possibilità di disporre l'applicazione, fino ad un anno, di componenti di una commissione tributaria presso altra commissione, evidentemente allo scopo di rispondere a specifiche esigenze di funzionalità che possano prospettarsi.

Non meno rilevante l'intervento prospettato dall'articolo 16-*quinquies* che dispone la corresponsione, per l'anno 2002, di un'indennità di presidio ai concessionari della riscossione. L'importo massimo di tale indennità è stabilito in 350 milioni di euro; tale corresponsione è diretta, evidentemente, a rispondere alle richieste, largamente condivise dai concessionari, di un intervento finanziario volto a sostenerne la redditività, in considerazione delle diffuse difficoltà riscontrate nell'esercizio della loro attività.

La ripartizione dell'indennità dovrà essere effettuata sulla base di criteri, specificamente indicati, volti, tra le altre cose, a premiare i concessionari che abbiano conseguito risultati apprezzabili in termini di riscossioni effettivamente realizzate.

Allo stesso tempo, si rimette ad un decreto del ministro dell'economia e delle finanze la determinazione dei criteri di remunerazione per lo svolgimento del servizio di riscossione, sia pure limitatamente al biennio 2002-2003.

Segnalo, inoltre, le disposizioni dell'articolo 7-bis, inserito al Senato, volto ad applicare anche ai depositari autorizzati, titolari dei depositi fiscali dei tabacchi lavorati, la normativa relativa al pagamento differito dei tabacchi lavorati attualmente applicata ai rivenditori degli stessi.

Quanto alle ulteriori disposizioni recate dal provvedimento, che non attengono al settore tributario, segnalo: l'articolo 5-ter, anch'esso inserito nel corso dell'esame al Senato, che prospetta la possibilità di aprire apposite contabilità speciali presso le sezioni di tesoreria provinciale dello Stato in cui dovrebbero affluire le risorse stanziare dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca a favore delle istituzioni scolastiche e degli uffici costituenti l'articolazione territoriale degli uffici scolastici regionali che, con il recente riordino del dicastero, hanno sostituito gli ex provveditorati agli studi. L'attivazione di contabilità speciali offrirà il vantaggio di una più agile gestione delle disponibilità e, allo stesso tempo, consentirà un monitoraggio puntuale sull'utilizzo delle liquidità giacenti; l'articolo 16-sexies, che dispone l'erogazione di un contributo, nel limite di 103 milioni di euro, pari a circa 200 miliardi di lire a favore del CONI; l'articolo 17-ter che prevede l'assegnazione di un contributo di 350 mila euro per l'anno 2002 all'associazione festival internazionale del film della montagna « Città di Trento ».

Da ultimo, voglio ricordare che anche la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sul provvedimento, pur segnalando alcune questioni in ordine alla formulazione di specifiche disposizioni di copertura. Al riguardo, ritengo di dover rimettere al Governo il compito di fornire i chiarimenti necessari che, in larga parte, peraltro, sono già stati forniti presso la Commissione bilancio.

Mi limito, tuttavia, ad osservare, in qualità di relatore per la VI Commissione, che la disciplina in materia di copertura finanziaria delle disposizioni di legge va assunta come presidio della finalità sostanziale di tutela dei saldi, piuttosto che come complesso di prescrizioni da rispettare sotto un profilo meramente formale. Ciò vale, in particolare, per quanto concerne i rilievi riferiti all'articolo 16-quinquies, in quanto appare evidente che la disciplina prospettata relativamente alla corresponsione di un'indennità di presidio a favore dei concessionari della riscossione, delinea un regime sostitutivo, sia pure limitatamente agli anni 2002-2003, di quello ordinario.

In conclusione, confermo il giudizio largamente positivo sul testo in esame ed auspico una rapida conversione in legge del decreto-legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

MANLIO CONTENUTO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, vorrei svolgere tre considerazioni di carattere generale e, successivamente, formulare una serie di osservazioni nel merito di alcuni argomenti specifici.

La prima considerazione — critica — di carattere generale è che, ancora una volta, con questo provvedimento si modificano alcune normative che sono entrate in vigore in questa legislatura e, quindi, non possiamo non segnalare il fatto che si vada avanti a singhiozzo, a pezzi e bocconi, per approssimazione. Insomma, come ha rilevato con molta efficacia il Comitato per la legislazione, ci troviamo di fronte ad un Governo che manca di un'adeguata progettazione legislativa.

Aggiungo anche che nel decreto-legge vi è una eterogeneità di norme e che non ci

si pone il problema del coordinamento di molte norme nuove con quelle vigenti. Ci è stato ripetuto che ciò è dovuto al fatto che vi è una situazione di necessità e di urgenza e che il regolamento della Camera è diverso da quello del Senato; resta il fatto che si ripetono stancamente sempre le stesse giustificazioni, mentre rimangono sempre più inascoltate le critiche, le osservazioni, le considerazioni e le proposte del Comitato per la legislazione. Sarebbe il caso che si aprisse una riflessione su questo argomento e che da parte del Governo vi fosse maggiore attenzione verso giudizi che puntualmente vediamo ripetersi durante l'esame dei diversi provvedimenti.

La seconda considerazione è relativa al problema delle coperture finanziarie. In questo caso, ci troviamo di fronte a osservazioni puntuali del servizio bilancio della Camera (la verifica delle quantificazioni); il Governo ogni volta si arrampica sugli specchi per cercare di spiegare e di dare un senso alle coperture indicate; noi non possiamo che sottolineare la nostra preoccupazione. La Commissione bilancio, nei suoi pareri, svolge tutta una serie di considerazioni, per poi esprimere, a denti stretti, il proprio parere favorevole. Credo che questa finanza creativa ad opera del Governo non possa che suscitare una grande preoccupazione.

Giovedì, in Commissione, durante l'audizione del presidente della Consob, abbiamo parlato del caso Enron.

Temo che se, si procede con tale disinvoltura nell'ambito delle coperture finanziarie previste dal Governo, dovremo, quanto prima, fare i conti con un vero buco — questo sì — del bilancio nei conti dello Stato.

La terza osservazione — ci tornerò anche successivamente, richiamando determinati esempi concreti — riguarda la mancanza di un disegno strategico da parte del Governo. Vi è un corto respiro progettuale ed è assente una strategia con cui affrontare le riforme. Relativamente a tali questioni, siamo ormai degli *habitué*, onorevole sottosegretario Contento: basti pensare che il provvedimento al nostro

esame affronta problemi già affrontati con i decreti-legge del 30 giugno 2001, n. 246 e 1° ottobre 2001, n. 356, con il provvedimento dei 100 giorni, con la legge finanziaria 2002. Inoltre, sono stati annunciati altri provvedimenti da esaminare in Parlamento. Vi è una sorta di parossismo legislativo. Il Governo vuole mettere il turbo alla propria attività legislativa, ma è un'attività frenetica, in cui prima si approvano e poi si mettono in discussione i provvedimenti o le misure già approvate, in cui si passa da una proroga all'altra (prima si nega, poi si concede ed infine si proietta molto in là nel tempo).

Questo parossismo legislativo — l'esatto contrario di ciò che ci si era proposto — è talmente ampio e diffuso che gli stessi giornali specializzati — ne cito uno per tutti, *Il Sole 24 ore* — non riescono più a pubblicare le novità sugli inserti specializzati. Ci troviamo di fronte ad una legislazione che — tra ciò che viene deciso dal Governo e le circolari ed i regolamenti conseguenti — oramai non si misura più sulle pagine ma ad ettari. Non possiamo affermare neanche che la necessità di intervenire con urgenza, l'affanno ed il parossismo legislativo siano la conseguenza degli errori compiuti nella precedente legislatura. Il Governo opera già da nove mesi; in nove mesi bisognerebbe essere in grado di procedere o di proporre delle riforme; in nove mesi si riesce a mettere al mondo un figlio. Il Governo, invece, passa di proroga in proroga, produce norme, che vengono approvate, smentite, riconfermate e cambiate. Tali considerazioni sono importanti perché mostrano un modo sbagliato con il quale si affrontano i problemi del paese.

Vorrei svolgere alcune osservazioni di carattere particolare, a supporto delle considerazioni generali già svolte. La prima riguarda il settore del trasporto per il quale è prevista una proroga. Ricordo che il Governo l'aveva precedentemente negata, respingendo una proposta emendativa che l'opposizione aveva presentato durante l'esame del disegno di legge finanziaria. Ciò che non era stato previsto nella legge finanziaria, dunque, oggi è

previsto in un decreto-legge. Questa proroga, guarda caso, riguarda un periodo inferiore rispetto a quello fissato nell'accordo tra il Governo e le organizzazioni dei trasportatori. Non è stata trovata una soluzione per la restituzione del *bonus* fiscale in favore delle imprese di autotrasporto. Tale *bonus* fiscale era stato concesso per il periodo 1992-1994. Ci troviamo di fronte a un rischio concreto, alla minaccia che, nei prossimi giorni, gli autotrasportatori siano travolti da un'alluvione di cartelle. Come dire: su questo problema del trasporto, il Governo è, nella migliore delle ipotesi, distratto, vive alla giornata, procede, di volta in volta, per approssimazione. Non posso non ricordare che ha perso una grande occasione quando, al vertice europeo di Laeken, non ha affrontato il problema né trovato una soluzione ai problemi legati a questo tema. Ne cito uno per tutti: il sistema degli ecopunti.

Le stesse misure agevolative in materia di acquisto dei combustibili utilizzati per il riscaldamento in particolari zone climatiche vengono prorogate di soli sei mesi, mentre era stato assunto l'impegno ad operare una modifica di carattere sostanziale.

Inoltre, meraviglia che questi provvedimenti vengano adottati con una logica che definirei burocratica e, comunque, sganciata dalla realtà. In questi giorni, tutti viviamo il dramma dell'inquinamento, che riguarda la totalità dei cittadini e che, in diverse grandi città, ha provocato la chiusura del traffico e la circolazione a targhe alterne, ma il Governo lo ignora, né vi è uno sforzo per prevedere forme di agevolazione per tipi di combustibili e carburanti diversi, che tengano conto di tale nuova emergenza. Vi sono le proroghe, ma manca una sistemazione organica della materia, non si fa un tentativo per affrontare seriamente il problema.

Paradossalmente, questo provvedimento reca, tra le altre, la firma del ministro dell'ambiente che, sebbene sia competente, ha apposto la propria firma senza pretendere che l'azione del Governo di fronte all'emergenza ambientale non si

limitasse alla proroga e che, accanto a questa, fossero adottati, altri provvedimenti (anche modesti, ma che, tuttavia, andassero nella giusta direzione). Mi si potrebbe obiettare: c'è qualcuno che ci pensa. Ma se si allude al presidente della regione Lombardia, questi si limita ad una fuga in avanti perché, da un lato, afferma che, dal 2005 in poi, in quella regione verranno immatricolate soltanto auto che tengano conto dei problemi di inquinamento e, dall'altro, ignora che l'industria è nell'impossibilità di fabbricare, oggi, auto idonee a tale scopo.

Analogamente, con il provvedimento in esame vengono indicate alcune soluzioni parziali, si vuole lasciare intravedere che qualcosa si sta facendo; in realtà, le iniziative del ministro competente non tengono nel giusto conto l'emergenza ambientale. Confermo, quindi, che il provvedimento tradisce una visione burocratica (che, come dimostrerò, è sottesa anche ad altri provvedimenti): sembra quasi che i redattori non siano attenti a quello che succede nel paese.

Osservazioni simili si possono fare con riferimento all'articolo 7 del decreto-legge, riguardante lo smaltimento degli oli usati e la problematica dei rifiuti, a proposito del quale va detto che la maggioranza, nella Commissione competente, ha espresso un parere contenente una condizione che non è stata accolta dal Governo. Ebbene, anche in questo caso, a cosa assistiamo? A fronte del problema drammatico dei rifiuti — altra questione che desta preoccupazione in tutti e che non è certamente inventata —, invece di por mano ad un'organica riforma della legislazione, il Governo infila una norma qui e un'altra lì: una nella legge Lunardi, una nella finanziaria, un'altra nella legge comunitaria, un'altra ancora in questo disegno di legge.

Insomma, un Governo che ogni giorno ci ricorda di avere la maggioranza, invece di procedere per decreti-legge confusi, invece di spezzettare le proprie iniziative legislative, dovrebbe misurarsi sui problemi esistenti avanzando proposte organiche.

La stessa cosa avviene in relazione ai giochi e alle scommesse. Per quanto riguarda il problema dei giochi, rispetto alle questioni che sono state affrontate, auguriamoci che le previsioni di copertura che sono state fatte reggano. È una scommessa, forse un azzardo, visti i criteri di copertura che sono stati individuati. Ma, anche in questo caso, signor Presidente, vedo il Governo lontano dalla vita di tutti i giorni. Si parla dei giochi, esiste tutta una serie di proposte, alcune delle quali sono anche ragionevoli, ma il Governo si dimentica di dire qualcosa su un'altra questione che colpisce tutti (ancora oggi, i giornali, la televisione, affrontano questo problema): il videopoker. Avrebbe dovuto essere varato un regolamento collegato alla legge finanziaria entro il 31 maggio; ma, sono passati nove mesi, ed il problema del videopoker esiste ancora, senza che sia stato emanato un regolamento. Apprendiamo il fatto, così come è stato denunciato anche sui giornali, che non si pagano più le tasse perché non si riesce ad emanare questo regolamento; leggiamo sui giornali — forse non bisognerà rivolgersi al Governo, ma a *Striscia la notizia*, che affronta questi problemi — dell'esistenza di situazioni drammatiche che si verificano perché il Governo non è in grado di emanare un regolamento, nonostante ci sia una legge. Il regolamento è un provvedimento meno complesso del decreto-legge, della delega. Oggi è presente il sottosegretario di Stato, onorevole Contento; mi appello a lui perché questo problema venga affrontato. Si tratta, infatti, di una questione che richiama la sensibilità e l'attenzione di tutto il paese.

Passiamo all'articolo 71 della legge finanziaria. In questo caso il Senato ed il Governo hanno trovato una soluzione importante relativamente a quella norma che era stata approvata nella coda della legge finanziaria. Noi non la sottovalutiamo; riteniamo importante il fatto che sia stato possibile per la maggioranza, l'opposizione ed il Governo abrogare una norma gravissima. Essa, infatti, avrebbe portato ad

ingigantire i fenomeni di abusivismo, portando a fenomeni di speculazione selvaggia. Si tratta di un atto dovuto.

Credo vada fatta una riflessione sui motivi per i quali quella norma era stata approvata. Non credo sia possibile una sorta di consociativismo per il quale pensare che la colpa sia della maggioranza, dell'opposizione e di tutta la Camera. Voglio ricordare che quella norma è passata perché, purtroppo, è stata presentata con il parere favorevole del relatore e del Governo, e perché è stata presentata alla fine dell'esame del disegno di legge finanziaria. Ricordiamo tutti il modo con il quale si approvano, alla fine della legge finanziaria, certe norme (soprattutto quando si è in seconda lettura) e ricordiamo anche che l'opposizione non sempre è in grado di poter approfondire emendamenti che poi si rivelano una polpetta avvelenata, visto che non si ha più la possibilità di parlare con i tempi così ristretti. Credo che la questione ci debba indurre a svolgere una riflessione sulle modalità con le quali vengono approvati gli emendamenti al disegno di legge finanziaria. In questo caso siamo riusciti a rimediare ad un errore che era enorme e grave, ma molte volte nella legge finanziaria — in questa legislatura come nella precedente —, proprio per la convulsione e per le tecniche di discussione che ci sono, si apre la strada all'approvazione di norme che non sono sufficientemente meditate e calibrate. Comunque, riteniamo che questa rappresenti una delle poche luci nel provvedimento che stiamo adesso discutendo.

Vengo poi all'altro problema delicato del consiglio di presidenza della magistratura tributaria. Ricordo che per una serie di malintesi non abbiamo potuto approfondire la questione in Commissione.

So che questo argomento ha costituito elemento di un dibattito molto impegnato al Senato e qui vorrei sottolineare alcune questioni. Riteniamo giusto un potenziamento della giustizia tributaria come pure riteniamo giusto che vengano approvate delle riforme, ma contestiamo il modo in cui il Governo ha affrontato questa deli-

cata questione, cioè presentando emendamenti nell'ambito della discussione della legge finanziaria, alcuni dei quali sono stati stralciati e, approfittando del fatto che il regolamento del Senato ha maglie più larghe rispetto al regolamento della Camera, reinseriti come emendamenti al decreto-legge al nostro esame. Riteniamo giusto affrontare i problemi della giustizia tributaria. Devo riconoscere che in passato è stato fatto e si sta facendo un grosso lavoro; penso che il Governo debba trovare un modo per assicurare l'associazione dei magistrati tributari in merito al rinnovo del consiglio di presidenza e non ho osservazioni da fare su questo: semplicemente avremmo preferito che il problema della giustizia tributaria fosse affrontato con un dibattito più ampio e non inserendolo, di soppiatto, dopo aver votato la legge finanziaria, in un decreto-legge che, di fatto, alla Camera non è emendabile, quindi blindato.

C'è però un problema delicato che vorrei ricordare qui, in aula.

Conosco le considerazioni del sottosegretario Contento ma ritengo che la riflessione sia più ampia e non riguardi tanto il Governo quanto i rapporti tra maggioranza ed opposizione e la stessa funzionalità del Parlamento perché, come è stato ricordato dal Presidente Mancino nel corso del dibattito al Senato, ci troviamo di fronte ad una alterazione del contenuto dei decreti-legge. È vero che non c'è un coordinamento tra i regolamenti di Camera e Senato, per cui quello che avevamo ritenuto inammissibile alla Camera è diventato invece ammissibile al Senato, ma è altrettanto vero che c'è una contraddizione enorme: mentre si prevede, giustamente, che per rispettare le diverse posizioni politiche e culturali, ciascun elettore, per eleggere il consiglio di presidenza, può esprimere un voto limitato per non più di 6 su 11 candidati, la formula presentata (che il Governo non ha voluto modificare) stabilisce che il Parlamento elegga i propri rappresentanti, due per la Camera e due per il Senato, a maggioranza assoluta. Il

nostro emendamento, che riproponiamo in questa sede, introduce, invece, il voto limitato.

Si tratta di un problema di fondo che non riguarda chi oggi governa e chi oggi è all'opposizione; riguarda la necessità di avere regole condivise che permettano, qualunque siano la maggioranza e l'opposizione, di affrontare e risolvere questo problema.

Giustamente — è stato ricordato nel dibattito al Senato — si dice che c'è il precedente delle modalità di nomina del consiglio di presidenza della giustizia amministrativa. Non credo sia, invece, praticabile il paragone con il Consiglio superiore della magistratura militare, perché, in questo caso, il compito di designare è affidato ai Presidenti delle due Camere e non si tratta di una votazione espressa direttamente dai componenti delle due assemblee.

Questo è un problema delicato e il fatto che in passato vi sia stata una norma non può essere invocato per mantenerla in piedi. Questa era, ed è, un'occasione importante per definire regole comunemente condivise (non perché il Governo sia generoso o l'opposizione insista al riguardo), analoghe a quelle che, del resto, lo stesso Governo adotta per gli altri candidati eletti nel Consiglio di presidenza. Si tratta di una questione di fondo seria, che non ci può trovare d'accordo, anche perché questa norma è stata introdotta con un decreto-legge.

Vorrei aggiungere ancora qualche altra considerazione. Non riesco a capire per quale motivo, affrontando la questione relativa al consiglio di presidenza della magistratura tributaria, non sia stato risolto il problema dei consulenti del lavoro.

Do atto che, finalmente, è stata fornita una risposta agli speditonieri doganali e spero che vi sia una maggiore attenzione ai loro problemi. Vi è un provvedimento che dovrà essere calendarizzato e affrontato in Commissione lavoro e penso che l'apertura mostrata dal Governo in questa occasione costituisca un aggancio per affrontare e risolvere i problemi ancora aperti con gli speditonieri doganali. Tut-

tavia, non riesco a capire il motivo per cui il Governo, che ha affrontato tale questione, non dà ai consulenti del lavoro — come questa categoria legittimamente richiede — la possibilità di assistere ad ampio raggio i propri clienti e le persone che rappresentano nel processo tributario.

Questa è una questione che nella passata legislatura non siamo riusciti a risolvere. Sono stati presentati molti ordini del giorno e risoluzioni, una delle quali non fu approvata perché l'allora vicepresidente del gruppo di Alleanza nazionale, onorevole Benedetti Valentini, espresse un parere contrario. Questa era un'occasione importante e noi presenteremo di nuovo un emendamento al riguardo. Vorrei far presente al sottosegretario Contento che il problema dei consulenti del lavoro deve trovare una soluzione, perché si tratta di un'inutile discriminazione operata nei confronti di una categoria particolarmente meritoria.

Esprimiamo un giudizio positivo per quanto riguarda i problemi relativi alle esattorie. Tutti sappiamo che la riforma della riscossione è avvenuta in ritardo. La soluzione adottata, in attesa di una definitiva determinazione dei compensi per l'attività svolta dal sistema, prevede la corresponsione di un importo in via provvisoria a titolo di indennità di presidio. Si prevede di istituire un tavolo di confronto con la categoria dei concessionari per un'analisi completa dello stato del servizio di riscossione e per la predisposizione di una proposta da sottoporre al Ministero dell'economia e delle finanze tesa ad una definitiva sistemazione dell'assetto economico e del servizio.

Chiedo al sottosegretario che questo non sia l'ennesimo *escamotage*, per ritrovarci, tra qualche tempo, di fronte a nuovi provvedimenti di proroga, ma che sia l'occasione per completare la riforma sulla riscossione, riforma fondamentale e decisiva per la tenuta e l'efficienza del nostro sistema fiscale.

Per carità di patria, non mi soffermo sul misterioso articolo introdotto al Senato che prevede modifiche alla disciplina IRPEF delle persone fisiche iscritte nei re-

gistri anagrafici del comune di Campione d'Italia. Non capisco come il ministro dell'economia e delle finanze con un proprio decreto possa stabilire il tasso di cambio, tenendo conto delle variazioni dei prezzi al consumo rilevate nelle zone limitrofe (potrei anche capire a Campione d'Italia!): è qualcosa che sfugge alla mia comprensione.

Allo stesso modo sfugge alla mia comprensione il fatto che questa proposta costi 5 milioni di euro (quindi 9,7 miliardi di lire) quando tutto il gettito dell'IRPEF nel comune di Campione era, nel 2000, di 9,8 miliardi. Non so se questo sia un modo per non far pagare le tasse a chi vive a Campione o un modo un po' disinvolto con il quale vengono fatte le schede tecniche per quanto riguarda la giustificazione dei provvedimenti adottati.

In conclusione, questi sono tutti i motivi per cui abbiamo espresso un giudizio negativo in Commissione. Infatti, al di là delle luci presenti in questo provvedimento, che tengono conto anche di una serie di questioni sollevate dall'opposizione, ci sembra che invece di guadagnare tempo...

PRESIDENTE. Onorevole Benvenuto...

GIORGIO BENVENUTO. Concludo, signor Presidente. Siamo di fronte ad un Governo che in realtà, con questo modo convulso di procedere, perde tempo mantenendo una distanza tra gli slogan ed il comportamento concreto: rispetto ai principi generali si realizzano misure parziali, contraddittorie, confuse e sbagliate.

Per questi motivi il nostro è un giudizio negativo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, onorevoli colleghi, il decreto-legge in discussione reca disposizioni urgenti in materia fiscale ma, come è stato già rilevato dal collega Benvenuto, non si limita alla proroga ed

all'introduzione di altre norme fiscali. Dunque, è uno dei tanti decreti-legge *omnibus* che purtroppo la Camera dei deputati è da sempre chiamata a convertire nonostante vi sia l'obbligo di rispettare il principio della omogeneità della materia. Tant'è: non è il primo e, purtroppo, sono convinto non sarà neanche l'ultimo decreto-legge comprensivo di materie varie.

In questo caso non vi sono soltanto norme relative alle accise, ai rimborsi IVA, all'imposta sulla pubblicità, alla giurisdizione tributaria, oppure all'introduzione di modifiche di norme approvate. Si tratta di un fatto molto grave e già verificatosi in questa legislatura, come evidenziato nella relazione del Comitato per la legislazione e dall'onorevole Benvenuto. Qui si stanziano finanche contributi al CONI ed al Festival «Città di Trento»: al di là del merito e dell'opportunità di concedere detti contributi, ritengo che ciò non sia giustificabile perché la previsione è del tutto estranea alla materia fiscale.

L'unica eccezione che si può comprendere riguarda l'articolo 16-*bis* che abroga l'articolo 71 della legge finanziaria. Pur non essendo materie omogenee, e non vorrei essere considerato in contraddizione rispetto a quanto detto poc'anzi, comprendo la necessità, l'urgenza e l'opportunità di una tale scelta. Bene ha fatto, a mio avviso, il Senato ad introdurre la norma di abrogazione che corregge un errore macroscopico compiuto dal Parlamento, anche dalla nostra Camera. Era ed è doveroso intervenire con urgenza per evitare danni all'ambiente, alle coste del nostro paese e rischi di grande speculazione. In verità avrebbe dovuto farlo il Governo, magari con un apposito decreto. Avrebbe dovuto farsi carico dell'abrogazione dell'articolo 71 e avrebbe dovuto farlo all'indomani dell'approvazione della legge finanziaria, quando la grande stampa nazionale e le associazioni ambientaliste fecero rilevare la stravolgente portata dell'articolo 71.

Circa le accise, il decreto-legge proroga ancora una volta i termini previsti dai precedenti decreti in materia. È il caso di ribadire la necessità di approvare norme

definitive o, almeno, di durata temporale maggiore. Vi è sicuramente la necessità di un'armonizzazione con la normativa comunitaria ma, in attesa di decisioni condivise a livello europeo, sarebbe almeno opportuno non procedere con proroghe trimestrali o semestrali. Si ricordi che le direttive comunitarie, adottate ai sensi dell'articolo 93 del trattato della Comunità economica europea, hanno stabilito le aliquote minime di accisa per ciascun prodotto alle quali si può derogare previa autorizzazione della Comunità.

È un fatto noto e, meglio di me, lo sa l'onorevole rappresentante del Governo. Ebbene, perché chiedere autorizzazioni per sei mesi e non per uno o due anni? Per esempio, dato che la direttiva consente fino al 2006 di praticare aliquote ridotte sul gasolio e sul gpl usati per riscaldamento domestico in alcune aree montane e svantaggiate, perché non stabilire nel decreto-legge al nostro esame un termine congruo anziché limitarlo al 30 giugno 2002, come previsto dalla norma in discussione?

Così è per le agevolazioni previste al 30 giugno 2002 per gli autotrasportatori e per il trasporto collettivo, visto che l'allegato 2 della direttiva comunitaria lo consentirebbe fino al dicembre 2002: allora stabiliamolo fino a tale data e, in questo senso, abbiamo presentato degli emendamenti.

Onorevole sottosegretario Contento, mi auguro che il suo sorriso non sia di rigetto preventivo ma si tratti di una forma di dialogo più che di scherno o di altro. Ripeto, l'intera materia delle accise va riconsiderata, nella struttura e nelle aliquote, in relazione alla necessità dell'armonizzazione comunitaria e del riordino complessivo della fiscalità sui prodotti petroliferi, tenendo, ovviamente, conto delle politiche energetiche ed ambientali che si intendono perseguire a livello nazionale ed europeo.

A questo proposito, vorrei ricordare che il nostro paese ha sottoscritto il protocollo di Kyoto e che le nostre popolazioni rivendicano uno sviluppo ecocompatibile che impone, da un lato, lo sviluppo

e l'utilizzazione di fonti energetiche alternative, dall'altro una generale riconsiderazione dei trasporti nel nostro paese.

Sulla politica dei trasporti dovete consentirmi di fare alcune considerazioni, che non è cosa ultronea, non è, come si suol dire, musica fuor d'opera. Ritengo che, ormai, il problema di ridurre drasticamente il trasporto su gomma, tanto delle persone che delle merci, sia per l'Italia e per l'Europa un imperativo categorico: sono necessari meno tir sulle strade e più treni e navi per trasportare le merci. Il traffico nell'Europa dei quindici ha superato i limiti della tollerabilità, tanto che l'anno scorso vi sono stati 41.000 morti da incidenti stradali e, di questi, ben 8.000 nel nostro paese.

Il Governo e il ministro Lunardi non possono più continuare a discettare dei grandi investimenti infrastrutturali, fornendo anche cifre iperboliche, senza però avviare subito le opere che potrebbero esser fatte, come le cosiddette autostrade del mare.

Per non parlare, poi, dell'urgenza, onorevole sottosegretario Contento, di realizzare gli interventi già decisi nel settore ferroviario e di deciderne altri, per rendere efficiente e funzionale il trasporto su rotaia: penso al Mezzogiorno, alla mia Basilicata, alla Puglia e alla Calabria, dove il trasporto su rotaia è qualcosa di indecoroso e di indecente; finanche il cosiddetto Pendolino è non di serie B, ma di serie C. Tutto ciò vorrei dirlo al dottor Cimoli ma mi auguro che il ministro delle infrastrutture e dei trasporti abbia un confronto serio con i dirigenti delle ferrovie dello Stato perché il Mezzogiorno vuole entrare in Europa e, per farlo, ha bisogno di quelle infrastrutture ferroviarie.

Mi sia consentito anche questo tono un po' indignato perché riporto le lamentele delle popolazioni e di tutti gli amministratori, sia di centrodestra che di centrosinistra, che non ne possono più: le ferrovie hanno obblighi e sono fortemente inadempienti nei confronti del Mezzogiorno, sia quello insulare che peninsulare.

Quindi, agevoliamo pure gli autotrasportatori e i servizi di trasporto collettivo locale, così come è previsto nel decreto-legge al nostro esame ma, se non si cambia politica, la situazione complessiva del trasporto pubblico e privato nel nostro paese è destinata ad aggravarsi ulteriormente, con pesanti riflessi negativi sulla sicurezza dei cittadini, sull'ambiente e sulla qualità della vita nelle nostre città e nelle nostre contrade.

Riteniamo condivisibile la norma di cui all'articolo 4 che incentiva l'utilizzo di fonti energetiche alternative per le reti di riscaldamento. Ha ragione l'onorevole Benvenuto: in questo caso non vi è un pregiudizio, non vediamo solo ombre, ci sono anche luci.

Circa la previsione contenuta nell'articolo 6, relativa alla soppressione dell'imposta di consumo sugli oli lubrificanti, vorrei semplicemente osservare che si tratta di un atto dovuto, che scaturisce dalla decisione della Commissione europea di deferire l'Italia alla Corte di giustizia per mancata osservanza della legislazione comunitaria in materia di accise sugli oli minerali.

Il contenuto, poi, dell'articolo 5 non è molto soddisfacente e noi ne proponiamo la sostituzione attraverso un nostro emendamento.

Per quanto concerne la questione relativa alla giurisdizione tributaria, quanto detto dall'onorevole Benvenuto, nel suo puntuale intervento, mi esime dal dilungarmi su tale aspetto.

Vorrei ricordare che il contenzioso giacente presso la commissione centrale — anche se adesso la competenza è stata attribuita alla Corte di Cassazione — è enorme. Vi è una lamentela diffusa; infatti, si parla di 450 mila ricorsi pendenti, con la conseguente incapacità di questa commissione a deliberare con velocità. Si tratta, dunque, di qualcosa su cui occorre riflettere in maniera più puntuale, al fine di trovare una soluzione per dare snellezza, trasparenza, celerità, nella definizione di questo contenzioso che — a mio avviso — è destinato ad aumentare, in quanto il problema della fiscalità nel no-

stro paese (al di là delle intenzioni palestinate dal ministro Tremonti nel suo progetto di riforma, che discuteremo tra qualche giorno) non credo possa essere risolto. Esistono già le norme, vi è già lo statuto dei contribuenti, non abbiamo bisogno del codice o, meglio, lo redigeremo più in là ma, nel frattempo, utilizziamo le norme già esistenti, lo statuto del contribuente, al fine di eliminare alla base il contenzioso che si sta scaricando sulle commissioni tributarie. Dunque, è necessaria una riconsiderazione complessiva.

Poi, vi è una serie di articoli relativi alle concessioni per la raccolta delle scommesse ippiche e sportive, nonché norme relative agli importi minimi in euro per le giocate al lotto, per i biglietti delle lotterie, per il Totogol, per il Totosei, per l'Enalotto e così via.

Si tratta di norme apparentemente irrilevanti che, forse, non meriterebbero neanche di essere citate. Tuttavia, vorrei sottolineare un aspetto che, onorevole sottosegretario Contente, mi ha molto sorpreso. Non sono bravo in matematica (e forse non solo in matematica), ma mi sembra che il Governo ne approfitti per arrotondare il costo delle giocate, facendo ciò che ha criticato quando alcuni commercianti hanno approfittato dell'introduzione dell'euro per aumentare di qualche centesimo il prezzo dei loro prodotti. Ora, il Governo fa lo stesso e, ovviamente, dà un bell'esempio! Mi auguro che i commercianti ed altri non seguano questo esempio. Infatti, l'arrotondamento incide poi su tutta una serie di aspetti, divenendo una sorta di « catena di sant'Antonio » che porta anche all'aumento dell'inflazione. Sarà poca cosa ma, indubbiamente, una certa incidenza vi è.

Altre norme attribuiscono al ministro dell'economia la competenza a determinare la posta unitaria di partecipazione a scommesse, giochi, concorsi e pronostici vari, nonché il potere di rideterminare i compensi in favore dei concessionari dei servizi di riscossione.

Ebbene, tutta questa serie di deleghe e di competenze demandate al ministro dell'economia non fanno che caricarlo di

oneri eccessivi, distogliendo dall'approntare un regolamento già deciso, quello sui videopoker, dei cui effetti negativi e deleteri abbiamo letto nei giorni scorsi.

Ho l'impressione che il ministro dell'economia sia divenuto una sorta di « asso pigliatutto », come si evince anche da quanto contenuto nel collegato fiscale. Si attestano al superministro dell'economia una serie di impegni relativi ai tanti decreti legislativi che quella pseudoriforma — se tale sarà — nel quinquennio dovrebbe comportare.

Attui ciò che è già stato deciso e non si faccia — come dire — caricare di ulteriori oneri.

Si pongono, poi, problemi di rispetto delle competenze parlamentari: noi, con alcuni emendamenti, proponiamo di coinvolgere almeno le competenti Commissioni.

Sono trascorsi sei mesi di attività parlamentare, nel corso dei quali ho seguito abbastanza puntualmente la legislazione approvata. Mi sia consentito di fare un'osservazione: ho l'impressione che siamo dinanzi al Governo più centralista degli ultimi vent'anni. Si predicano la *devolution* e il rispetto del Parlamento, Bossi è soddisfatto di andare a gridare ciò ai quattro venti; tuttavia, questo è il Governo più centralista degli ultimi vent'anni. E automaticamente, quando il centralismo è eccessivo, si registra anche una dose di autoritarismo che è inevitabile: è il centralismo che lo comporta; non c'entra più, a volte, il colore della composizione di Governo.

Di particolare valenza è l'articolo 16 relativo ai rimborsi IVA. Anche qui una norma è obbligata. Sottosegretario Contente, lei lo sa meglio di me: il 25 ottobre scorso il nostro paese è stato condannato dalla Corte di giustizia europea per violazione del diritto comunitario. Onestamente, non me la sento di attribuire la colpa all'attuale Governo; credo di avere sufficiente onestà intellettuale per poter dire che anche abitudini pregresse hanno portato a questa condanna. Tuttavia, ora si tratta di mettersi in sintonia con le

normative europee, se il nostro paese vuole davvero essere sempre protagonista in quella sede.

In conclusione, anche un normale atto di decretazione rivela, da parte di questo Governo, un comportamento che non può essere accettato, per il modo di legiferare confuso e disorganico, come è stato ben evidenziato dal Comitato per la legislazione, per il modo di rapportarsi al Parlamento; per l'incapacità a relazionarsi positivamente rispetto alla stessa Commissione europea, nonché per l'incertezza — cosa non secondaria — della copertura finanziaria.

Per queste considerazioni, noi non possiamo dare il nostro assenso a questo provvedimento.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

**ALFIERO GRANDI.** Signor Presidente, molti adempimenti contenuti nel disegno di legge di conversione del decreto-legge 28 dicembre 2001, n. 452, fanno parte della normale gestione che compete ad una amministrazione pubblica. Tuttavia, nell'ambito di questo complesso di norme, si registra, sicuramente, un eccesso di intervento legislativo.

Ciò è francamente incomprensibile: un provvedimento, come quello che discuteremo fra non molti giorni e che ha l'ambizione e la pretesa di cambiare completamente il sistema fiscale italiano, semplificandolo, viene tradotto in un insieme di deleghe che, dal nostro punto di vista, sono fortemente indiziate di non avere le caratteristiche sufficienti per i principi di delega.

In altri casi, invece, affrontiamo materie — diciamo pure — di natura, a volte, persino troppo minuta: basta guardare a questo provvedimento per identificare la quantità e lo sventagliamento delle normative. Registriamo, quindi, un intervento di natura minuziosa; in molti casi si assiste ad una rilegificazione di normative che erano già state delegificate. Francamente, non si capisce che senso abbia ciò. Che senso ha intervenire con decreto-legge

su regolamenti del ministro o dei dirigenti dell'allora Ministero delle finanze, oggi dell'economia? Tra l'altro, oltre a non semplificare, in qualche modo si prenota, per il futuro, l'esigenza di ulteriori provvedimenti legislativi: infatti, su molte di queste materie, evidentemente, la legificazione comporta un'ulteriore legificazione.

Per di più, vorrei ricordare che nel collegato fiscale, ormai prossimo ad essere esaminato dall'Assemblea, si parla di semplificazione. L'obiettivo di semplificazione arriva addirittura a identificare un numero di interventi di natura impositiva sul sistema economico e sociale italiano ridotto sostanzialmente a cinque capitoli. Ma quel manifesto — che ha al suo interno diciamo pure una carica di volontà propagandistica molto forte — fa *pendant* ad un coacervo di norme reali e di interventi minuti che avrebbero trovato migliore collocazione — questi sì — in una delega al ministro sulla base di principi, o addirittura, in molti casi agli organi di delegificazione, per intervenire su normative che non richiedono particolari ragioni per coinvolgere il Parlamento.

Per queste ragioni, non è accettabile un provvedimento con queste caratteristiche, come hanno già ricordato prima i colleghi Benvenuto e Lettieri. Infatti, pur avendo al suo interno alcune misure, non si poteva del resto non adempiere ad un impegno preso con il Parlamento nel correggere l'incriminato articolo 71 della legge n. 448 del 2001, vale a dire quello che al nostro paese faceva seriamente correre il rischio di uno scempio di natura ambientale. In questo non vedo nessun merito particolare; semmai, è la riparazione ad un grave errore che era stato fatto precedentemente: è del tutto ovvio che la maggioranza ed il Governo si assumano questa responsabilità. Ma questa ragione non basta per votare a favore di un provvedimento confuso, che mi auguro sia ancora possibile migliorare. In fondo, gli emendamenti hanno sempre il significato di dichiarare le diversità ma anche di auspicare che ci sia una volontà di modifica. I nostri emendamenti hanno l'obiettivo di migliorare il provvedimento, di cercare di

eliminare alcune contraddizioni e di intervenire in modo da evitare che ci sia un'ulteriore confusione.

In particolare, c'è un pacchetto di norme che prorogano al 30 giugno 2002 alcune agevolazioni già in corso e che hanno le caratteristiche che sono state ricordate prima dal collega Benvenuto, vale a dire agevolazioni che nulla tolgono all'esigenza di una politica dei trasporti e del riscaldamento che siano compatibili dal punto di vista ecologico, come ricordava prima il collega Lettieri. È evidente che siamo di fronte a provvedimenti di pronta presa, che debbono affrontare contraddizioni immediate e che non hanno la pretesa da soli di intervenire per modificare le strutture economiche e il corso delle vicende economiche e sociali. Tuttavia, si tratta di provvedimenti importanti perché intervengono in gangli concreti della società e su alcune contraddizioni delle condizioni economiche attuali. È necessario andare in questa direzione con un intervento che copra tutto l'arco del 2002.

Quando i provvedimenti vengono adottati una prima volta, può esistere una difficoltà di bilancio che può portare ad un'approvazione per un tempo limitato, con l'impegno di trovare successivamente con più calma risorse ulteriori per poter andare avanti. Tuttavia, qui non siamo di fronte a provvedimenti di prima battuta, bensì di fronte a proroghe delle proroghe, provvedimenti rispetto ai quali si chiede certezza dal punto di vista del diritto per tutto il 2002 nei confronti dei soggetti che beneficiano di queste norme. Ecco perché abbiamo presentato una serie di emendamenti che hanno l'obiettivo molto semplice di prorogare al 31 dicembre 2002 l'applicazione dell'insieme delle normative, alcune delle quali, tra l'altro, verrebbero a usufruire — come ha ricordato molto bene il collega Lettieri poco fa — della facoltà concessa dalle direttive comunitarie di poter adottare le misure in qualche caso entro il 31 dicembre 2002. Non si tratta di date ma di politiche, che richiamano altre politiche di natura più strutturale, più generale e che richiedono un mutamento dei meccanismi, ma che nel frattempo

rispondono ad esigenze molto sentite. Ci sono già state altre proroghe; ricorrere di volta in volta alle proroghe sinceramente non ha senso, in particolare per un Governo che ha l'ambizione di durare una legislatura e che ha l'obiettivo di metter mano all'insieme del sistema fiscale per rifarlo completamente (in qualche caso, persino con qualche velleità iconoclasta nei confronti di ciò che esiste oggi).

Ci si potrebbe porre un interrogativo: si fa questo perché in fondo l'obiettivo è quello di approvare rapidamente le modifiche di natura strutturale di cui si favoleggia nell'altro provvedimento? Tuttavia, anche questa è una spiegazione che non reggerebbe, perché nel caso in cui dovesse esserci l'attuazione delle modifiche del regime delle accise — di cui si parla nell'altro provvedimento —, già oggi dovrebbe esserci un'anticipazione che comporti una diminuzione del ruolo dell'accisa, nel senso di una conferma delle agevolazioni per tutto il 2002. È chiaro che, di fronte ad un'accisa meno forte, vi sarebbe una minore difficoltà ad intervenire con la modifica prospettata. C'è una contraddizione evidente tra la promessa di fare non si sa bene cosa e, nello stesso tempo, il mantenimento di questo « collare corto » nei confronti dei provvedimenti di cui parliamo oggi.

Questa è la ragione per la quale, in realtà, l'insieme di queste norme meriterebbe, da parte del Governo e del Parlamento, una maggiore attenzione per dare ai cittadini italiani la garanzia che i provvedimenti saranno prorogati per tutto il 2002 e che, quindi, vi sarà il tempo necessario non solo per discutere gli altri provvedimenti in arrivo, ma anche per verificare se questi provvedimenti avranno effettivamente le caratteristiche e l'efficacia dichiarata; su questo mi permetto di avere non pochi dubbi, perché le direttive comunitarie non sono come la pelle di zigrino, che si può tirare in tutte le direzioni, ma hanno alcune implicazioni e, dal punto di vista delle accise, risultano essere abbastanza inderogabili. Quindi, da questo punto di vista, è per me molto difficile comprendere cosa intenda il Go-